IN OCCASIONE DELLE PUBBLICHE FESTE IN LIVORNO PER LA NASCITA DEL SERENISSIMO...

IN OCCASIONE DELLE PUBBLICHE FESTE

IN LIVORNO

PER LA NASCITA

DEL SERENISSIMO ARCIDUCA

MASSIMILIANO FRANCESCO SAVERIO GIUSEPPE ANTONIO GIOVANNI VENCESLAO

COMPONIMENTO PER MUSICA

DA CANTARSI LA SERA DEI XXI. DICEMBRE MDCCLVI.

IN LIVORNO.

PER ANTONIO SANTINI E COMPAGNI.
Con Licenza de' Superiori.

L' Ombra di Carlo VI. e la Fama.

La Fama. Ecco di Gloria il tempio; infino a lui
Di scortarti m' impose
Il Fatidico Dio
Dal fortunato Eliso. Augusto addio.

L' Ombra. E tu mi lasci?

F. Io vado
Della fausta novella apportatrice

A rallegrar la terra.

O. Oh te felice!

Quanti voti, e timori
Confolerai col lieto avviſo, e quanto
Giubbilo ſveglierai! le caſe, i Tempj
Splender vedrai di mille faci; il Nome
Dell' Auguſta mia Figlia in lieti cori
Replicare udirai
Le Città fortunate, e al Nome amato
Scorrer vedrai ſu cento volti, e cento
Lacrime di allegrezza, e di contento.

F. Il ſo. La prima volta

Queſta non è, ch' io reco
L' annunzio fortunato. Il terzo è queſto
Dopo il decimo ormai germoglio altero,
Che ſerbò ad illuſtrar l' Impero, e il Mondo
Della gran Donna Augusta il ſen fecondo.

O. Ah perchè teco eſſer non poſſo?

F. Il vieta

L' ordine del Deſtin.

O. Pur

O. Pur teco io fui
Altre volte sull' Istro in sì bel giorno,
Teco ascoltai d' intorno,
E le festose grida, e i puri voti
De' Popoli devoti; al Regio letto
Invisibil vegliai
E fra' moti d' amor piansi, e tremai,
Alternando ad ognor spessi, e tenaci
Al Nipote, alla Figlia amplessi, e baci.
Figlia, se vuol la Sorte
Dividermi da Te,
Ahimè, che in questo istante,
E' al mio paterno Amor
Troppo spietata.
Oh Dio, perchè m' arresta
L' empio Destin perchè?
Che divisione è questa
Per un amante cuor,
Figlia adorata!

 F. Non

F. Non ti lagnar del Ciel. Più dolce oggetto
Ei prepara al tuo cuor. T' avanza al Tempio;
Ivi la ſerie auguſta
De' glorioſi Nipoti
Vuol che ſi offra al tuo ſguardo, e vuol ch' ei
De' lor faſti futuri   (prenda
Nel gran libro del Fato i lieti augurj.

O. Ah quali augurj! Io veggio in aria alzarſi
Gravida di procelle all' Albi in faccia
Nube rea, che minaccia
Stragi, e ruine. Ah caro Pegno, in queſti
Dì di ſangue, e d'orror perchè naſceſti?

F. Signor, che mai paventi? il tuo timore
Fa torto al tuo gran cuore,
Fa torto al Ciel. La nera nube impura
Mirerai dileguarſi in un momento,
Qual neve al ſole, o lieve paglia al vento;
E quei, che cova addentro
Folgori acceſi, onde minaccia irata
Il felice terreno

Ser-

Serviran solo a lacerarle il seno.

O. Ma chi mai m'assicura
In questo tempo di discordia, e d'ira? (ra;

F. Ah volgi al Tempio, Augusto, il guardo, e mi-
Mira al Regio Bambin quanti d'intorno
Veglian Genj felici; i fausti aspetti
Mira degli Astri al nascer suo; rammenta
Le promesse del Cielo, e poi paventa.
Entro l'orror de' secoli remoti
De' Felici Nipoti
Mira la cara al Ciel Prole diletta
Dividersi l'impero
Della terra, e del mar; la Fè, la Pace,
E l'Equità regger con Essi il freno
De' Popoli soggetti, e la Fortuna
Deporre all'ombra dell'augusto alloro
L'instabil ruota, e militar con loro.

„ Se trova ritegno
„ Al corso dell'onda,
„ Ripieno di sdegno

„ Mi-

„ Minaccia la ſponda
„ Torrente orgoglioſo
„ Fremendo ſen' va,
E l' argine iſteſſo
Che l' ira ne arreſta,
Col cedere oppreſſo
Maggiore lo fa.

O. Oh me felice! Oh cara Figlia! Io tutto
Ritrovo in Te della Famiglia Auguſta
Lo ſplendore e il ſoſtegno. Ah fu mia ſorte,
Che all' Auguſto Conſorte io t'accoppiai,
Che i ſuoi pregj conobbi, e che l'amai.

F. Fra sì dolci traſporti ah Tu ti perdi
Il più gradito oggetto; oſſerva, oſſerva
Fra le man della Gloria
Quella vezzoſa altera Imago; è quella
Del NATO INFANTE.

O. Oh care
Onorate ſembianze! oh qual traſpare
La maeſtà degli Avi

Ne-

Negli occhi, e nella fronte! osserva, come
La contempla la Gloria, e qual le serba
Posto illustre nel Tempio! oh come intenti
Sembrano intorno a Lui tutti gli Dei!
Se la Madre il vedesse! ah corri a Lei;
Dille ciò, che vedesti; il mio contento;
Le mie dolci speranze.... ah tu lo sai
Parti.

F. Volo o Signor.

O. Ma che dirai?

F. Le dirò, che a' Figli suoi
Serba il Cielo eterno allor.

O. Sì ma dille.... ah tu non puoi
Palesar tutto il mio cuor.

F. I tuoi voti,

O. Ah taci, e parti

F. Le tue glorie io le dirò.

O. Senti. Oh Dio!

F. Che vuoi?

O. Nol

O. Nol so.
Vorrei dir gli affetti miei,
Ma spiegarli il cuor non sa.

F. Le dirò che Padre sei,
E il suo cuor m' intenderà.

O. Pio Destin!

F. Benigni Dei!

a 2. Perdonate il suo timor.
Perdonate il mio timor.

a 2. E sia sacro un sì bel giorno
Alla gloria, ed all' onor.